

Ieri, in un'atmosfera d'incandescente entusiasmo

Il vecchio corso del Nilo

la settimana nel mondo

Allarme per Cuba

Una nuova minaccia alla pace si delineava nei Caraibi. Oltre ad adoprirsi il blocco economico di Cuba (fino ad includerli i medicinali e i generi alimentari) e a spingere a fondo le provocazioni sovietiche, gli Stati Uniti hanno infatti mobilitato le organizzazioni controrivoluzionarie degli esuli, da loro finanziate, ad addestrare per riportare il colpo della Baia dei Porci. A quanto sembra, il piano della CIA prevede stessa non già uno sbarrare in forze, ma una serie di azioni coordinate e convergenti, dall'esterno e dall'interno, per rovesciare il regime castrista. La prima «operazione di guerra» è stata compiuta giovedì, allorché una «nave pirata» ha bombardato dal mare Puerto Pilon, sulla costa della provincia di Oriente, causando danni e vittime umane; altre dovrebbero seguire.

Gli Stati Uniti sperano forse, con questa tattica, di eludere l'impegno prezzo dall'URSS a difesa di Cuba. Ma il loro calcolo ha avvertito la Poudre, è illusorio: il governo sovietico ammonisce Washington che la considera direttamente responsabile per qualsiasi impresa dei mercenari e che un attacco a Cuba potrebbe «accendere una guerra mondiale».

Ci Stati Uniti sperano forse, con questa tattica, di eludere l'impegno prezzo dall'URSS a difesa di Cuba. Ma il loro calcolo ha avvertito la Poudre, è illusorio: il governo sovietico ammonisce Washington che la considera direttamente responsabile per qualsiasi impresa dei mercenari e che un attacco a Cuba potrebbe «accendere una guerra mondiale».

Anche nel Viet Nam del sud, dove le sorti della lotta volgono al peggio per l'imperialismo per i suoi agenti di Saigon, Washington sembra decisa a ignorare la lezione dei fatti. Alla Casa Bianca, il presidente Johnson ha riunito i suoi massimi collaboratori politici e militari per discutere — sulla base di un rapporto di McNamara e del generale Taylor, reduci da un'ispezione in loco — un'ulteriore intensificazione dell'intervento. Secondo indiscutibili, l'azione prevista potrebbe includere, oltre all'invio di più massicci aiuti, l'impiego di forze di Formosa, ciò che comporta il pericolo di una e internazionalizzazione del conflitto.

Tanto per l'azione contro Cuba quanto per quella nel Viet Nam del sud, il segretario di Stato americano, Rusk, ha chiesto in modo pressante, alla sessione dell'Aja del Consiglio ministeriale della NATO, un impegno degli alleati. Ma la risposta è stata, in entrambi i casi, ne-

gativa, con varianti che vanno dal rigetto (come nel caso della Francia) dell'intesa politica di intervento, al rifiuto di impegnarsi in aree diverse da quella coperta dal trattato, o a dichiarazioni evasive. Rusk non è riuscito ad ottenere neppure l'inscrizione di una frase di solidarietà nel comunicato finale.

In effetti, quella dell'Aja è stata, oltre che una delle più tempestose della storia della coalizione, una conferenza di crisi. La Francia, cui Rusk ha chiesto di «clarire» il suo atteggiamento, ha ribadito che non si considera impegnata verso la NATO se non sul terreno degli obbiettivi generali e che mantiene piena autonomia sia nella elaborazione di una politica nazionale, sia sul piano militare. Il Canada ha precisato che, a sua volta, riconoscerà la Cina popolare. La tensione per Cipro fra Turchia e Grecia è diventata esplosiva, al punto che il segretario generale uscente della NATO, Stikker, è stato incaricato di una missione speciale, intesa a scongiurare una rottura.

Un altro estremo dello schieramento mondiale, questa settimana ha visto svilupparsi e rinsaldarsi — sullo sfondo di un avvenimento di portata storica come l'imbroglio delle seque di Nilo — l'amicizia e l'alleanza dell'antico corso del Nilo. Manifestazione simbolica perché il fiume era già stato sbarrato ma era stata lasciata una breccia superficiale larga 3 o 4 metri e profonda non più di due. L'attesa è stata lunghissima, dalle nove del mattino fino alle 12,30. Gli operai hanno innanzitutto l'attesa con canti, danze, giri ritmate «Ya Gamal» (cioè: Oh Gamal!) e «Nasser».

Quando il battello fluviale è giunto risalendo il Nilo da Assuan è stato salutato da sirene, clacson, motori accesi, razzi esplosivi con bandiere della RAU e dell'URSS appese a paracudute, e da una folla in delirio. Tenendosi per mano, Krusciov, Nasser, Aref, Ben Bella hanno risposto alle invocazioni, alle acclamazioni, alle ovazioni di migliaia di arabi che sembravano impazziti di gioia. Poi, in una generale confusione, «MAZ» da 25 tonnellate hanno scaricato le pietre dentro la breccia. Il bulldozer le hanno sistematicamente abbattendo, nella fretta, due o tre poli della luce e rischiando di uccidere degli operai che la polizia militare era stata incapace di allontanare nonostante l'uso delle canne di bambù.

I rimorchiatori premiti di giornalisti e di operatori della TV urtavano le lance a motore ormeggiante a tubi galleggianti per il pompa della miscela acqua-sabbia. Molti sono caduti nel fiume, altri si sono gettati, in una specie di cerimonia lustrale, completamente vestiti. Altri scagliavano pietre a mano accompagnando l'opera delle benne basculanti. Anche gli scagliavano pietre per conto della redazione dell'Unità.

Nel pomeriggio Nasser, Krusciov, Ben Bella e Aref sono ritornati sulla diga percorrendone da un capo all'altro in automobile ed hanno inaugurato una lapide a ricordo del compimento della prima fase dei lavori. In serata hanno assistito ad una grande manifestazione nello stadio di Assuan, premiato fino all'inerisimile d'una folla entusiasta. Nel corso del spettacolo — al quale hanno partecipato anche artisti del «Bolshoi» e grandi appassionati di Mosca — Krusciov ha consegnato decorazioni a personalità della RAU e a numerosi tecnici egiziani e sovietici che hanno partecipato ai lavori della diga di Assuan.

Il premier sovietico ha pronunciato un breve discorso. Dopo avere chiesto agli astenuti di preferirsi frasi di circostanza o l'espresione generale del suo pensiero (ed essendo stimolato in questo secondo senso) egli ha analizzato i concetti alla base dello slogan della «unità araba»: i lavoratori arabi — egli ha detto — operai e contadini, sono vicini al mio cuore, assai più degli ex capitani e signori feudali russi. Se Lenin ci avesse detto: «Russia, unifiti, che cosa avrei, per aver pensato a fatto ucraini, bielorussiani, usbecchi, chirghisi? Ma Lenin disse: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!». L'essenziale quindi è che tutti i lavoratori arabi, operai, contadini e intellettuali, si uniscano contro gli sfruttatori capitalisti e feudali, e che sappiano di avere alleati e amici in tutti colori che lottano contro lo stesso sistema di sfruttamento. Il popolo sovietico — ha aggiunto Krusciov — ha aggiunto Krusciov — lotterà spallacci spallacci con gli arabi, come con tut-



ASSUAN — Il presidente algerino Ben Bella, il presidente della RAU Nasser il premier sovietico Krusciov fotografati al loro arrivo dal porto del Mar Rosso (Telefoto A.P.-l'Unità)

Dal nostro inviato

ASSUAN, 16. Una nuova incandescente, frenetica esplosione di entusiasmo è avvenuta questa mattina durante la cerimonia della chiusura definitiva dell'antico corso del Nilo. Manifestazione simbolica perché il fiume era già stato sbarrato ma era stata lasciata una breccia superficiale larga 3 o 4 metri e profonda non più di due. L'attesa è stata lunghissima, dalle nove del mattino fino alle 12,30. Gli operai hanno innanzitutto l'attesa con canti, danze, giri ritmate «Ya Gamal» (cioè: Oh Gamal!) e «Nasser».

Prima di Krusciov aveva parlato Nasser, che ha dichiarato: «L'URSS ha accettato la nostra richiesta di concedere un prestito di 200 milioni di lire egiziane al tasso d'interesse del 2 per cento. Fino a oggi, non abbiamo ancora eseguito il primo rimborso. Esso sarà fatto entro quest'anno. La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo ci avrebbe fatto un prestito all'interesse del 6 per cento, con rimborso in diverse prese. Il rimborso del prestito sovietico avverrà invece, con merci egiziane.

L'URSS ha rispettato l'accordo in modo onesto e scrupoloso. Nikita Krusciov può essere fiero degli ingegneri e degli operai sovietici che ci hanno aiutato a costruire la

ti gli altri popoli amanti della pace, per la salvaguardia della pace mondiale».

Riportando il discorso sulla diga, il primo ministro sovietico ha affermato: «Avremmo senza dubbio potuto costruire questa diga dei soli, facendo a meno del nostro aiuto, ma avremmo impiegato più tempo. Questa diga è del resto una potente mola collocata nelle fondazioni dell'imperialismo».

Passando agli aspetti principiamente politici del soggiorno di Krusciov nella RAU riferiamo alcune informazioni ufficiose d'una fonte egiziana. Nel corso della crociera sul Mar Rosso, a bordo del paupi «Al Horreya», secondo questa fonte, hanno avuto luogo dei colloqui molto importanti fra i Presidenti dell'URSS e della RAU, dell'Algeria e dell'Iraq, per la prima volta riuniti insieme allo stesso tavolo. Per sapere se il corso di questi colloqui — «a due, a tre e a quattro», come ha precisato l'informazione — sono state raggiunte delle intese bisognerebbe attendere il rientro dei quattro Presidenti a Cairo e la pubblicazione del comunicato finale sulla visita di Krusciov. Alla crociera sul Mar Rosso non ha preso parte il Presidente dello Yemen, Sallal, che, a causa delle sue condizioni di salute ha raggiunto il Cairo per sottoporsi a cure mediche.

Arminio Savioli

5-9 luglio ad Algeri

Conferenza per il disarmo atomico nel Mediterraneo

Sollecitata una rilevante partecipazione italiana

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16. Il movimento algerino per la pace ha tenuto oggi una apposita conferenza stampa riservata ai giornalisti italiani presenti nella capitale. Dal 5 al 9 luglio si terrà ad Algeri la Conferenza per il disarmo atomico nel Mediterraneo. Una grande importanza sarà rivolta alla partecipazione italiana: inviti sono stati rivolti al Movimento della pace e si spera nella partecipazione di Spagna, Luzzatto, Mencaraglia, Bartesaghi.

Saranno invitati personalità quali l'on. La Pira, sindaco di Firenze, il professor Aldo Capitini e altri uomini politici di varie correnti. Un invito ufficiale sarà rivolto al Vaticano e a tutte le mas-

sime organizzazioni mondiali, quali l'UNESCO, la FAO, la Croce Rossa Internazionale e la Conferenza afro-asiatica.

1. g.

Estrazioni del lotto

	Ena lotto
Bari	68 87 2 45 6
Cagliari	6 2 76 63 85
Firenze	79 58 17 31 30
Genova	70 64 38 24 22
Milano	85 60 58 46 14
Napoli	41 10 13 32 48
Palermo	45 86 89 75 10
Roma	47 38 76 2 88
Torino	89 65 48 18 32
Venezia	60 72 74 23 88
Napoli (2. estraz.)	
Roma (2. estraz.)	
Monte premi L. 61.291.253.	
Al due - 12 - L. 12.258.000;	
agli - 11 - L. 510.700; al - 10 -	
L. 31.000.	

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Nenni

fra il '22 e il '34. Le elezioni del Friuli-Venezia Giulia incoraggiano il PSI a proseguire sulla sua strada anche se una diminuzione di voti c'è stata come scontata conseguenza di una sciagura secessione che non ha creato e non riuscirà a creare altro che confusione.

Ed ecco i problemi economici in relazione ai quali Nenni si è largamente servito degli argomenti di Carli e di Colombo. Ci sono — ha detto — infinite rivendicazioni sindacali di carattere settoriale che sono, insomma, in sé, «sacrosante», ma fatta la somma si deduce che non possono essere soddisfatte. Si pone quindi un problema di responsabilità politica del governo, del Parlamento, delle organizzazioni dei lavoratori e di coloro che sono stati espressi da Beroldi (sinistra).

Veronesi ha affermato che il PSI non può certo darsi soddisfatto dell'azione di qualsiasi

partito, ma del sindacato e per la nuova impostazione politica dell'Avanti che «ha abbandonato il fondo non con l'aiuto della magistratura di Bologna. Logicamente non possiamo considerarci interamente soddisfatti di questa sentenza».

Ed in effetti da Bologna si è appreso che il sostituto procuratore dr. Jannaccone ha proseguito ieri (nonostante la giornata festività) la sua inchiesta interrogando il prof. Ottani il quale all'uscita ha ribadito ai giornalisti la sua intenzione di querelare il quotidiano toscano che l'ha indicato come l'autore della manomissione delle failette.

Ed a questa inchiesta pre-

sto ne dovrebbe affiancare un'altra: quella richiesta dalla Federcaleo, tramite il CONI. Si tratta di una richiesta sostanzialmente giusta che però presenta due difetti fondamentali: innanzitutto di essere stata presentata in ritardo, quando già si era moso il Bologna e la Procura di quella città, quando tutta Italia ormai era convinta da un pezzo che era stato comminato un ignobile trucco ai danni del Bologna.

In secondo luogo la richiesta fa a pugni con la motivazione dell'assoluzione al Bologna: perché se la Federcaleo ha forti sospetti sulla possibilità che siano state commesse azioni delittuose (tanto forti da ricorrere alla

Autorità Giudiziaria), non si sa se dovrebbe affiancare un'altra: quella richiesta dalla Federcaleo, tramite il CONI. Si tratta di una richiesta sostanzialmente giusta che però presenta due difetti fondamentali: innanzitutto di essere stata presentata in ritardo, quando già si era moso il Bologna e la Procura di quella città, quando tutta Italia ormai era convinta da un pezzo che era stato comminato un ignobile trucco ai danni del Bologna.

Perciò l'unica speranza che

venga individuato il «Bor-

ghia calcistico», che giustifica

venga fatta completamente,

rimane affidata alla magistratura ordinaria.

capisce allora perché sia stato mantenuto un ingiusto stato di sospetto sul Bologna.

Una cosa invece si capisce molto bene: che i dirigenti del calcio italiano hanno perso la testa, che nel loro desiderio di salvare capra e cavoli (di giustificare cioè i giudici) di prima istanza, di ridare i tre punti al Bologna, di salvare infine la faccia di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica, hanno fatto una confusione incredibile.

Ed infatti gli hanno fatto in definitiva del loro meglio per accrescere il discredito esistente nei confronti loro e di tutta l'organizzazione calcistica italiana.

Perciò l'unica speranza che

venga individuato il «Bor-

ghia calcistico», che giustifica

venga fatta completamente,

rimane affidata alla magistratura ordinaria.

TUNISI, 16

Il presidente Burghiba è stato colpito da una rino-faringite acutache, conseguenza di una infreddatura, e i medici gli hanno prescritto due settimane di riposo. Un comunicato ufficiale, nello stesso giorno, ha detto che il presidente, Ben Ghidha, ha deciso di rinviare la sua visita di Stato al Bologna e la Procura di Bologna: perché se la Federcaleo ha forti sospetti sulla possibilità che siano state commesse azioni delittuose (tanto forti da ricorrere alla Autorità Giudiziaria), non si

potrebbe essere rivotato.

In secondo luogo la richiesta

fa a pugni con la motivazione

dell'assoluzione al Bologna:

perché se la Federcaleo

ha forti sospetti sulla

possibilità che siano state

commesse azioni delittuose

(tanto forti da ricorrere alla

Autorità Giudiziaria), non si

potrebbe essere rivotato.

In secondo luogo la richiesta

fa a pugni con la motivazione

dell'assoluzione al Bologna:

perché se la Federcaleo

ha forti sospetti sulla

possibilità che siano state

commesse azioni delittuose